

AZIENDA AGRICOLA FRANCESE DI BORDONALI FRANCA

**RICHIESTA DI CONCESSIONE PER L'AREA DI PERTINENZA IDRICA DEMANIALE IN
PARTE ACCATASTATA IN FREGIO AL FIUME SESIA, DA DESTINARSI AD USO
AGRICOLO PER COMPLESSIVI ETTARI 3.57.14, RICADENTE NEI FOGLI 1 E 16 DEL
CATASTO TERRENI DEL COMUNE DI PALESTRO E NEL FOGLIO 15 DEL COMUNE DI
ROSASCO**

**RELAZIONE TECNICA E PROGETTO DI GESTIONE
Rev. 1 – giugno 2015**



RELAZIONE TECNICA

Premessa

Il presente Progetto di Gestione è redatto a corredo della richiesta di concessione effettuata dall'Azienda Agricola Francese per l'area di pertinenza idrica demaniale, catastalmente ricadente nei Fogli 1 e 16 del Catasto Terreni del Comune di Palestro e nel Foglio 15 del Comune di Rosasco. Si tratta di quattro porzioni di alveo emerso in parte accatastato. Le parti accatastate interessano rispettivamente il mappale 208 del Foglio 1 di Palestro e il mappale 362 del Foglio 15 del Comune di Rosasco. Sono interessata anche due porzioni di alveo emerso non accatastato, una prospiciente il mappale 208 del Foglio 1 e una il mappale 324 del Foglio 16.

L'area, posta in fregio al Fiume Sesia, si presenta al momento interessata in parte da terreni agricoli incolti e in parte da pioppeti. Si precisa che i pioppeti ad oggi presenti non sono stati impiantati dal richiedente, che non ha occupato i terreni in oggetto negli anni passati. In base a quanto rilevato dalla stessa Azienda Agricola (vedi dichiarazione allegata), tutte le aree oggetto di richiesta di concessione demaniale sono attualmente prive di regolare gestione agronomica. Anche nelle aree classificate a "pioppeto" non sono state eseguite negli ultimi mesi le normali pratiche colturali (controllo meccanico delle infestanti erbacee, trattamenti antiparassitari, potature). Questa situazione lascia intendere che ad oggi le aree non siano occupate da soggetti terzi.

La superficie totale oggetto di domanda di concessione è di 3.5700 ettari. Si riporta di seguito l'inquadramento catastale dell'area interessata

Comune	Foglio	Mappale	Superficie catastale (ha)	Superficie interessata (ha)
Palestro	1	208 (parte)	2,5090	1,5314
Palestro	16	Alveo non accatastato	nd	0,7500
Palestro	1	Alveo non accatastato	nd	0,4400
Palestro	15	362 (parte)	3,4650	0,8500

Tabella 1 – ripartizione catastale dell'area in esame

La relazione e gli elaborati sono stati redatti in ottemperanza di quanto disposto dall'art. 32 delle Norme Tecniche del Piano per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, così come dettagliate dal Regolamento Attuativo promulgato con Deliberazione Tecnica del Comitato Istituzionale n. 11/2008.

La presente revisione degli elaborati tiene conto di quanto richiesto con nota Protocollo AE10.2015.0002352 del 26/05/2015.

Descrizione degli elementi caratterizzanti l'ambito fluviale

L'area per cui si richiede la concessione è collocata sulla sponda lombarda (sponda idrografica sinistra) del Fiume Sesia. Per la caratterizzazione dell'ambiente fluviale si può fare riferimento a quanto riportato dal Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Pavia. Tale strumento pianificatorio descrive il contesto territoriale in cui ricade l'area oggetto di richiesta di concessione come Ambito Forestale del Sesia. Il PIF

descrive queste zone in questi termini: “Valore di territorio boscato misero e singolarmente identico a quello della golena di Po, a cui si accoppia e collega per la deforestazione. Nel “deserto” del Sesia si fa strada un po' di biodiversità, sostenuta dalle cenosi rustiche e aggressive di robinia. Ovvio la forte rappresentanza di formazioni lineari, anch'esse dominate dalla robinia”. Si tratta dunque di un contesto estremamente semplificato, in cui le aree naturali sono quasi assenti. Il dato del PIF è infatti di circa il 5% di superficie boscata. L'ambito di golena in cui si inserisce l'area in esame non differisce sostanzialmente da quanto riportato poc'anzi: sono pressoché assenti i boschi e le aree naturali sono relegate all'alveo fluviale e alle immediate pertinenze. In questo contesto un elemento di pregio è sicuramente rappresentato dalle colture arboree, che possono concorrere a strutturare il territorio dal punto di vista ecosistemico. Sempre il PIF tra gli obiettivi prioritari della politica forestale provinciale riporta la valorizzazione delle biomasse legnose, motivandola con queste parole: “Negli anni 90 e nei primi anni 2000 in provincia di Pavia, sull'onda dei contributi previsti dai regolamenti comunitari (2080/92) e del PSR, la pianura è stata oggetto di un fenomeno significativo di piantagione di impianti di arboricoltura da legno e di impianti per biomasse forestali, al punto da superare con oltre 7000 ettari la superficie forestale. [...]. L'importanza di questi popolamenti non è però solo economica bensì anche ecosistemica, come ormai comprovato da recenti studi. Essi costituiscono un elemento importante per la struttura e per la funzionalità della rete ecologica. Soprattutto in ambiti fortemente semplificati dall'attività agricola come il piano fondamentale della pianura e sensibili dal punto di vista ambientale come le golene.

Potenzialità di valorizzazione sotto l'aspetto paesaggistico-ambientale

Le aree golenali, compresa quella oggetto della presente istanza, rappresentano un elemento portante nelle politiche di riqualificazione paesaggistico-ambientale dei territori di pianura. Le limitazioni (anche rilevanti) all'agricoltura e alle attività antropiche in genere, unitamente alla presenza di un elemento di connessione ecologica quale il fiume stesso, rendono queste aree spiccatamente idonee agli interventi di potenziamento della dotazione forestale. Esperienze pregresse in Provincia di Pavia hanno visto la realizzazione di numerosi ed estesi interventi di riforestazione in golena, nell'ambito dei progetti 10 Grandi Foreste e Sistemi Verdi. L'area in questione si presenta dunque potenzialmente idonea per tali interventi. In assenza di iniziative di promozione da parte della Pubblica Amministrazione, una valida alternativa può essere rappresentata dalle colture legnose ed in particolare dagli impianti di biomasse legnose e arboricoltura

Per tali motivi si ritiene che tutta l'area oggetto del presente Piano, eccezion fatta per le aree interessate da emergenze naturali, sia da considerarsi come idonea all'impianto di specie arboreo/arbustive. In tali zone la realizzazione di colture arboree (pioppeti, impianti di arboricoltura) è utile al raggiungimento degli obiettivi di Piano, sia dal punto di vista ecologico che di assetto territoriale.

Analisi delle specie arboreo arbustive presenti al momento della richiesta

L'area si presenta divisa in due diversi utilizzi, con differente corredo di specie arboreo arbustive:

- Area a pioppeto: giovani pioppeti con cloni ibridi non ordinariamente gestiti. In base a quanto rilevato dalla stessa Azienda Agricola (vedi dichiarazione allegata), queste aree sono attualmente prive di regolare gestione agronomica. Anche nelle aree classificate a “pioppeto” non sono state

eseguite negli ultimi mesi le normali pratiche colturali (controllo meccanico delle infestanti erbacee, trattamenti antiparassitari, potature). Questa situazione lascia intendere che ad oggi le aree non siano occupate da soggetti terzi.

- Aree agricole temporaneamente incolte: aree precedentemente condotte a seminativo o pioppeto, temporaneamente abbandonate. Sono interessate prevalentemente da formazioni erbacee tipiche delle aree incolte. Localmente si rilevano specie arbustive alloctone (indaco) e sporadici esemplari arborei (robinia, ricacci di pioppo ibrido)

Si precisa fin da ora che i pioppeti non sono stati impiantati dal richiedente.

Valutazione della caratteristiche geo-morfologiche e pedologiche dell'area interessata

La valutazione dell'assetto geo-pedologico dell'area è stata condotta facendo ricorso al Progetto Carta Pedologica di ERSAL ed in particolare alla pubblicazione "I suoli della Lomellina settentrionale". La cartografia della pubblicazione colloca le aree in prossimità di quella in oggetto nell'unità cartografica 34, a sua volta appartenente all'unità di paesaggio VA8. Sono descritte come *"aree comprese tra le superfici terrazzate e l'alveo attuale dei corsi d'acqua. Sono costituite da depositi alluvionali recenti ed attuali e frequentemente inondabili anche in caso di piene ordinarie. L'uso del suolo è costituito in prevalenza dalla pioppicoltura, i seminativi (mais) sono subordinati."*

Si tratta di aree di piena ordinaria, di alluvionamento attuale o recente, separate dalle aree di fondovalle da una scarpata o da un arginatura. Nello specifico l'U.C. 34 interessa aree consistentemente rilevate rispetto all'alveo attuale del fiume, con un dislivello di qualche metro. Il substrato è sabbioso molto fine, con drenaggio. Le principali limitazioni colturali sono date dal rischio di inondazione. L'area infine è chiaramente distinta dall'alveo inciso. Appartiene infatti ad un'area golenale storicamente distinta dall'alveo fluviale come peraltro evidente nella cartografia tecnica risalente già a vent'anni fa.

Individuazione delle emergenze naturali

Non si rileva alcuna emergenza naturale nelle aree in oggetto.

PROGETTO DI GESTIONE

Indicazione di tutti gli interventi che si intendono attuare sull'area fino alla scadenza della concessione

Gli interventi previsti a seguito dell'ottenimento della concessione saranno suddivisi in due fasi successive.

- Fase 1: si prevede di destinare il 70% della superficie richiesta alla coltivazione del mais. Per incrementare la compatibilità ambientale delle coltivazioni l'Azienda Agricola si impegnerà al rispetto dei disciplinari di produzione integrata promossi da Regione Lombardia nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale. In particolare intende impegnarsi al rispetto delle regole stabilite per l'adesione alla domanda di contributo per la futura versione della Misura 214 "Pagamenti agroambientali" Azione B "Produzioni Agricole Integrate" così come definita nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. L'Azienda Agricola si impegna ad aderire a tali norme già dalla prima annata agraria, anche in assenza di contributo. In relazione alle tempistiche di attuazione della Fase 2 del presente Progetto di Gestione, il richiedente valuterà la possibilità di richiedere anche il contributo previsto dalla norma¹. Sulla restante parte della superficie (30%), l'azienda procederà alla realizzazione di un prato stabile, così come previsto al punto 3 della Tabella 2 dell'Allegato Tecnico alla Delibera del Comitato Tecnico. Le aree, sempre in accordo con il documento dell'Autorità di Bacino, sono state scelte nelle aree più prospicienti il fiume.
- Fase 2: a partire dall'annata agraria 2017 e in accordo con le tempistiche e le modalità attuative dettate dal nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, il richiedente intende realizzare un impianto di arboricoltura da legno polispecifica a ciclo medio lungo su tutta la superficie oggetto della presente domanda. Il richiedente intende realizzare tale impianto proprio mediante ricorso ai finanziamenti accordati nell'ambito del PSR

Specie arboreo arbustive che si intendono introdurre

Durante la Fase 1 del Progetto di Gestione, l'Azienda non intende introdurre alcuna nuova specie arboreo arbustiva. Nell'ambito destinato alle pratiche agronomiche non impattanti si procederà alla semina di un prato stabile.

Durante la Fase 2 su tutta la superficie si procederà alla realizzazione di un impianto di arboricoltura da legno polispecifica a ciclo medio-lungo. Non è al momento possibile definire il sesto di impianto e le specie che si intende utilizzare, in quanto non sono disponibili ad oggi le disposizioni attuative quadro del Programma di Sviluppo Rurale. In ottemperanza alla richiesta di integrazioni sono comunque state formulate due ipotesi di sesto di impianto. Si tratta di moduli ampiamente applicati nel campo dell'arboricoltura da legno polispecifica a ciclo medio lungo e che sono stati inseriti in domande di contributo per la Misura 221 approvati da Regione Lombardia. Si tratta pertanto di sestri di impianto collaudati e conformi alle specifiche regionali attualmente in vigore. Nel primo caso è previsto un impianto con sesto 6x3 metri con impiego di pioppo ibrido e olmo; nel secondo caso un impianto con sesto 5x4 metri con pioppo bianco e robinia. Gli schemi di impianto sono riportati nell'appendice cartografica.

¹ Attualmente l'adesione all'azione delle produzioni integrate richiede un impegno temporale preciso. Il richiedente valuterà tale impegno rispetto al progetto di gestione.

Misure di compatibilizzazione proposte

Le seguenti misure sono proposte dal Richiedente a maggior tutela degli equilibri ambientali dell'area oggetto di richiesta di concessione. Gli interventi sono stati desunti dalla tabella 2 del Regolamento Attuativo.

- Salvaguardia delle formazioni arboree ed arbustive autoctone già presenti
- Contenimento delle specie alloctone invasive
- Preservare le formazioni autoctone già presenti
- Mantenimento della fascia di 10 metri tra il soprassuolo coltivato e l'alveo fluviale
- Fase 1: realizzazione di zone di prato stabile sul 30% della superficie, nelle aree prossime al fiume
- Fase 2: realizzazione di un impianto di arboricoltura da legno polispecifica a ciclo medio lungo su tutta la superficie.

Computo delle superfici effettivamente interessate

L'area per cui si richiede la concessione è pari a 35714 mq, attualmente occupata in parte da pioppeti in parte da terreni agricoli non coltivati (incolti erbacei).

Nella seguente tabella si propone il raffronto fra le superfici dei diversi usi del suolo nello stato di fatto e quelle nello stato di progetto, dalla quale si desume il rispetto durante la Fase 1 della percentuale massima del 70% da destinarsi ai seminativi (mais). Durante la Fase 2, in accordo con l'Allegato Tecnico, l'intera superficie sarà destinata ad arboricoltura polispecifica:

Uso del suolo	Superficie stato di fatto (mq)	Superficie stato di progetto FASE 1 (mq)	Superficie stato di progetto FASE 2 (mq)
Pioppeti	26985	0	0
Terreni agricoli incolti	8729	0	0
Seminativo - mais	0	25000	0
Prato stabile	0	10714	0
Arboricoltura da legno a polispecifica ciclo medio lungo	0	0	35714

L'area richiesta è stata suddivisa in zone, in base alla ripartizione catastale e dei singoli appezzamenti. Si riporta di seguito l'inquadramento catastale delle singole zone e gli utilizzi, sempre ripartiti per zona, nello stato di fatto e nello stato di progetto. Per una migliore comprensione è stata prodotta anche una tavola cartografica, riportata nell'Appendice.

Lotto	Zona	Comune	Foglio	Mappale	Superficie (ettari)
7	A	Palestro	1	208 (parte)	1,5314
7	B	Palestro	16	Alveo non accatastato	0,7500
7	C	Palestro	1	Alveo non accatastato	0,4400
7	D	Palestro	15	362 (parte)	0,8500

Zona 7 - A			
Uso del suolo	Superficie stato di fatto (ha)	Superficie stato di progetto FASE 1 (ha)	Superficie stato di progetto FASE 2 (ha)
Pioppeto	1,0285	0	0
Incolto	0,5029	0	0
Seminativo - mais	0	0,8200	0
Prato stabile	0	0,7714	0
Arboricoltura da legno a polispecifica ciclo medio lungo	0	0	1,5314

Zona 7- B			
Uso del suolo	Superficie stato di fatto (ha)	Superficie stato di progetto FASE 1 (ha)	Superficie stato di progetto FASE 2 (ha)
Pioppeto	0,6000	0	0
Incolto	0,1500	0	0
Seminativo - mais	0	0,6000	0
Prato stabile	0	0,1500	0
Arboricoltura da legno a polispecifica ciclo medio lungo	0	0	0.7500

Zona 7 - C			
Uso del suolo	Superficie stato di fatto (ha)	Superficie stato di progetto FASE 1 (ha)	Superficie stato di progetto FASE 2 (ha)
Pioppeto	0,2800	0	0
Incolto	0,1600	0	0
Seminativo - mais	0	0.2900	0
Prato stabile	0	0,1500	0
Arboricoltura da legno a polispecifica ciclo medio lungo	0	0	0.4400

Zona 7 - D			
Uso del suolo	Superficie stato di fatto (ha)	Superficie stato di progetto FASE 1 (ha)	Superficie stato di progetto FASE 2 (ha)
Pioppeto	0,7900	0	0
Incolto	0,0600	0	0
Seminativo - mais	0	0,7900	0
Prato stabile	0	0,0600	0
Arboricoltura da legno a polispecifica ciclo medio lungo	0	0	0.8500

Poiché i pioppeti presenti nell'area (e attualmente non ordinariamente gestiti) non sono stati impiantati dal richiedente, si richiede una nuova concessione con durata di nove anni.

Vincoli sul territorio inerenti le aree interessate

L'area oggetto di richiesta di concessione demaniale ricade all'interno della Fascia A del PAI. Come tale è soggetta alle disposizioni dell'Art. 29 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI. Gli interventi che si intendono attuare sono pienamente compatibili con quanto disposto da tale articolo. Non sono infatti previste :

- alterazioni dell'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale ed edilizio;
- realizzazione di impianti o operazioni di smaltimento rifiuti
- trattamento di acque reflue

Inoltre nell'area non si prevede la realizzazione di alcuna opera, ma solo attività agroforestali. Le coltivazioni arboree non sono realizzate entro 10 metri dalla sponda.

In quanto area demaniale, la zona è soggetto anche alle disposizioni del successivo art. 32. Il presente progetto è pertanto predisposto in ottemperanza a quanto prescritto nel presente articolo e nell'allegato tecnico che ne dettaglia il contenuto.

Infine si segnala la presenza di un vincolo paesaggistico in quanto l'area ricade entro 150 metri da un corpo idrico superficiale. Non si prevedono in ogni caso conflitti con tale vincolo in quanto nell'area non sono previsti interventi di alterazione dello stato dei luoghi.

Coerenza con gli obiettivi del PAI

L'art. 32 delle NTA del PAI dispone che i Piani di Gestione siano *“volti alla ricostituzione di un ambiente fluviale diversificato e alla promozione dell'interconnessione ecologica di aree naturali, nel contesto di un processo di progressivo recupero della complessità e della biodiversità della regione fluviale”*.

A tal proposito occorre sottolineare come l'obiettivo generale del presente Piano sia proprio quello di destinare, nei limiti del possibile e con passaggi successivi, tutta la superficie in esame alle colture arboree. Come emerso nella prima parte del presente documento, la realizzazione di impianti arborei può supplire/vicariare la presenza di boschi naturali, garantendo al contempo un reddito all'imprenditore agricolo e una maggior compatibilità/valenza ambientale rispetto alle aree a seminativo. In un territorio quasi completamente disboscato, queste aree possono svolgere il ruolo di *“tessere di risorsa ambientale”*, concorrendo al raggiungimento di un maggior livello di biodiversità e di qualità paesaggistica, sostenendo la funzionalità di connessione ecologica del corridoio fluviale del Sesia.

Sempre il succitato art. 32 dispone inoltre che i Piani di Gestione debbano essere *“strumentali al raggiungimento degli obiettivi del Piano, di cui all'art. 1, comma 3 e all'art. 15, comma 1, delle presenti norme”*.

Anche in questo caso la strategia del presente Piano di Gestione si presenta in piena armonia con tali obiettivi. In primo luogo occorre sottolineare come l'esercizio dell'attività agricola sia storicamente presente nelle aree di golena e nello specifico nell'area in esame. Tale attività si esercita con una normale rotazione, che prevede generalmente la destinazione a pioppeto alternata alla coltura del mais.

Fatta questa debita premessa, occorre evidenziare come il presente Piano preveda un assetto colturale coerente con lo scenario poc'anzi descritto. La scelta gestionale è ancor più virtuosa, in quanto prevede, secondo le modalità qui descritte, di destinare l'intera superficie a colture arboree.

È pertanto possibile affermare che il presente Piano risponda all'obiettivo generale del PAI, come descritto nell'art. 1 delle NTA: *“Il Piano, attraverso le sue disposizioni persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi”*

Azienda Agricola Francese di Bordonali Franca

Richiesta di concessione per l'area di pertinenza idrica demaniale in parte accatastata in fregio al Fiume Sesia, da destinarsi ad uso agricolo per complessivi ettari 3.57.14, ricadente nei Fogli 1 e 16 del Catasto Terreni del Comune di Palestro e nel Foglio 15 del Comune di Rosasco

RELAZIONE TECNICA E PROGETTO DI GESTIONE – rev.1 giugno 2015

La realizzazione di coltivazioni a ridotto impatto ambientale consentirà anche di perseguire quanto disposto dall'art. 15 delle NTA, garantendo al contempo una sostenibilità gestionale per l'imprenditore agricolo.

Vigevano, 10/06/2015



Revisione	Descrizione	Capitoli revisionati
0	Emissione	-
1	Integrazioni	Relazione Tecnica, Progetto di Gestione